

VE 395

Ca' Bernardo, Morchio, Favaro

Comune: Scorzè

Frazione: Peseggia

Località: Case Morchio

Via Vecchia Moglianese, 28

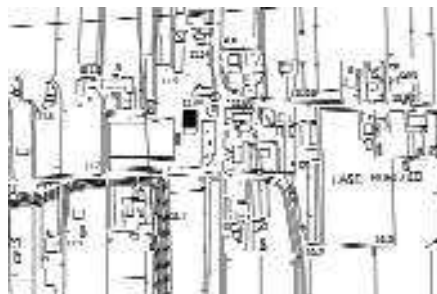
Irvv 00000672

Ctr 127 NE

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1965 / II / 20

Dati catastali: F. 20, M. 59



L'origine della villa rimane incerta, sicuramente nel 1480 ne fu proprietario Cristoforo Moro, cugino del doge. Verso la metà del Cinquecento la proprietà passò al nipote GioBatta Bernardo che conferì alla dimora una configurazione corrispondente alla definitiva affermazione della maniera all'antica: fece chiudere le finestre archiacute, eliminare le decorazioni a losanghe, affrescare le sale descrivendo la vita di campagna durante le varie stagioni; sono presenti inoltre alcuni soggetti biblici come le *Vite di Davide*, *Sansone* o *Mosè*, affreschi attualmente visibili. In seguito fu ceduta ai Baretta già proprietari

della villa attualmente nota come Spangaro.

Dal 1760 al 1937 passò alla famiglia dei Morchio, orfici e antiquari di Venezia che demolirono la chiesetta esterna, adibendo una stanza interna a oratorio; da questi la proprietà passò alla governante dei fratelli Morchio, signora Angelici, che la vendette, nel 1947, a Francesco Favaro. Attualmente è residenza del figlio Gianfranco promotore del restauro effettuato negli anni novanta del Novecento.

La facciata principale di questo edificio, scandita da sette assi di finestre con una fascia in rilievo raccordante davanziali in pietra, è caratterizzata da un ab-



baino centrale con due aperture rettangolari. I due portali, con profilo arcuato, sono posizionati in corrispondenza dei saloni centrali; quello al piano terra presenta una cornice lineare in pietra, quello al piano nobile si affaccia a un corto balcone il cui parapetto è costituito da sottili aste verticali in ferro. Le finestre del secondo piano sono arcuate con il solo arco a pieno sesto tamponato, mentre al piano terra si presentano semplici nella struttura rettangolare. Tracce di finestre a sesto acuto, emerse nel corso dei restauri, sono attualmente visibili nella facciata principale. Rispettivamente a est e ovest della facciata principale due grandi camini con comignoli alla veneziana sono addossati ai due lati della villa, ove sono visibili, su entrambe i piani, due monofore murate ad arco trilobato.

Tracce di intonaco cinquecentesco, decorato con motivo a scacchi sui toni del rosso, sono attualmente visibili nella facciata principale della villa: un analogo motivo decorativo è presente presso villa Morosini del Patriarca a Cappella (Bassi, 1987).

Al piano terra, intorno al 1945, sono stati riportati alla luce alcuni frammenti di un affresco, probabilmente parte di un ciclo ben più vasto che doveva interessare tutte le pareti della stanza; pregevole nel salone centrale il soffitto sansoviniano. Nel salone del piano nobile un altro ciclo di affreschi, probabilmente anch'essi di fattura cinquecentesca, incorniciati da riquadri in stucco e raffiguranti un paesaggio campestre con figure: tra le scene rappresentate emerge per la bellezza dell'esecuzione pittorica la veduta prospettica di una villa con giardino all'italiana. Altri affreschi sono andati perduti, tra cui l'*Adamo ed Eva* citati da Stangherlin; gli affreschi sono stati attribuiti a un seguace di Paolo Veronese.

In fase di restauro è emerso, inoltre, l'antico pavimento in cotto, quasi un metro al di sotto dell'attuale piano di calpestio.

Particolare degli affreschi del piano nobile (Archivio IRVV)

Prospetto posteriore (Archivio IRVV)



SCORZÈ

Nel 1830 andarono distrutte le adiacenze della villa, il giardino e l'oratorio, dedicato alla Beata Vergine e fatto costruire dalla famiglia Bernardo nel 1700; non vanno poi dimenticati i danni arrecati all'intero complesso durante gli anni delle due guerre. Attualmente la villa è in fase di restauro conservativo.

Lacerto di intonaco cinquecentesco (Archivio IRVV)
Particolare della facciata principale (Archivio IRVV)
Particolare delle aperture della facciata laterale (Archivio IRVV)

